

resta. Ora, dopo l'esperienza di quest'anno, non mi lusingo di avere una parola rassicurante; e se io ho toccato la questione, l'ho fatto puramente e semplicemente per debito di coscienza e per dovere del mio ufficio.

Mi riservo, però, di rinnovare le mie istanze e di presentare formale mozione quando potrò avere almeno una confortante lusinga, che ora non ho, che la questione possa essere affrontata seriamente, e risolta secondo giustizia.

Del resto se l'onorevole presidente del Consiglio potrà trovare una parola...

Depretis, ministro dell'interno. Se tanto non mi crede! (*ilarità*)

Solimbergo. ... è vero, ma gliene terrò conto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Depretis, ministro dell'interno. Io ricordo perfettamente le dichiarazioni che ho fatte, quando venne alla Camera l'annuncio doloroso dei danni recati dalle valanghe nelle valli alpine delle provincie di Torino e di Cuneo; e non credo di poter essere accusato di aver preso leggermente degli impegni o di avervi per mia parte minimamente mancato, per quanto rifletteva l'azione del Governo.

Prima di deliberare sull'entità e sulla ripartizione dei sussidi, tutti mi ammetteranno che occorreva conoscere l'entità dei danni. Io ho qui un prospetto di quelli della provincia di Torino, dei cui risultati ci ha dato notizia l'onorevole Tegas. Ho pure la relazione dei danni avvenuti in specie nei due comuni della provincia di Cuneo, ove i danni furono sopra tutto gravissimi nel comune di Frassino. Parlerò separatamente dell'una e dell'altra. A me giova notare che, per la natura dei luoghi e nonostante le sollecitazioni del Ministero, questi dati, che erano pur necessari, non mi giunsero che nel mese di maggio, anzi alcuni verso la fine del mese di maggio. I danni furono accertati col mezzo dei Comitati locali e in alcuni luoghi col mezzo dei sindaci, e controllati ancora con altri modi. Nella provincia di Cuneo si mandarono a tal uopo due ingegneri. L'ingegnere provinciale ed un altro ingegnere si recarono sui luoghi, riferirono sulla natura dei luoghi stessi e sull'estensione del danno.

Avuti questi dati, il Ministero si è fatto un concetto dei rimedi che occorreva presentare; ed intanto ha constatato che solo una parte del fondo delle 150,000 lire era stato erogato pei primi aiuti alla popolazione. Oggi però i fondi assegnati alle due provincie sono nella misura seguente: A tutto il 23 maggio per la provincia di Cuneo, 45,000 lire;

per la provincia di Torino, 140,000 lire; in totale lire 185,000; cioè a dire abbiamo preso sul fondo della beneficenza 35,000 lire di più della somma assegnata con la legge del gennaio passato. E dire che tutta questa spesa non si è potuta consumare, perchè non si poterono finire nemmeno sommariamente le liquidazioni.

Per la provincia di Torino vi è inoltre l'assegno della carità cittadina, che ammonta a circa 69,000 lire, delle quali furono distribuite solamente 38,000. Ma in queste sono comprese 20,000 lire dell'assegno già precedentemente fatto dal Governo.

Ora si tratta di provvedere alle indennità. In qual modo? sotto qual forma? in quale quantità?

Il Ministero si era fatto il concetto che i criteri di giustizia distributiva, che guidarono il Governo in casi simili, si dovessero applicare alle disgrazie avvenute nelle provincie di Torino e di Cuneo. E per dirlo in una parola, dirò che esso ha seguito nella distribuzione delle indennità i medesimi criteri che si sono seguiti in occasione del disastro di Casamicciola. Si cominciò dal contemplare i danni personali con sussidi alle famiglie dei morti, alle vedove, agli orfani, ai superstiti; e secondo i casi si sono fatti diversi assegni.

E tenuto conto del numero (i risultati sono anche nel prospetto di cui ha fatto cenno l'onorevole Tegas) si è cominciato ad usare questo criterio nella distribuzione dei sussidi che riguarda disgrazie puramente personali. Vengono in appresso i danni materiali. E per questi, seguendo pure lo stesso criterio, che secondo me è conforme all'equità, si è misurata l'entità del sussidio al bisogno del sussidiato, al danno materiale patito, alle sue condizioni economiche. Così si sono stabilite diverse categorie, e fra queste si è ripartito il sussidio in diversa misura. In alcuni casi si fisserà il 25 per cento, in altri casi il 30, in altri casi di più, quando si tratterà di fortune piccole e di famiglie per le quali il danno era talmente grave da doverle assolutamente compensare in una misura maggiore. È in questa forma che si potrà ripartire il sussidio.

Per la provincia di Torino, avendo essa già ricevuto una somma di 140,000 lire, e tenuto conto del danno, che, come ha detto l'onorevole Tegas, fu valutato in questo primo giudizio a 982,000 lire, è certo che il sussidio dovrà essere considerevolmente aumentato.

Adesso è inutile che io faccia dei conti e dica la misura degli aumenti. Ci atterremo ai criteri che si sono adottati nel caso dell'isola d'Ischia.